

mente dal decreto legislativo n. 116 del 27 gennaio 1992, che recepisce la direttiva CEE n. 86/609 e dalla legge 413/93 « Norme sull'obiezione di coscienza alla sperimentazione animale —:

se non ritenga opportuno effettuare accertamenti per verificare che:

a) gli esperimenti sui primati, e in particolare sulle specie protette, siano assolutamente indispensabili e « non sia possibile utilizzare altro metodo scientificamente valido, ragionevolmente e praticamente applicabile, che non implichi l'impiego di animali » come recita l'articolo 4, comma 1 del decreto legislativo n. 116 del 1992;

b) se indispensabili, gli esperimenti siano, in ogni progetto di ricerca, documentati come tali, attraverso una dettagliata spiegazione riguardo alla necessità del ricorso ai primati non umani, ad una specie determinata e al tipo di esperimento;

c) tra più esperimenti siano stati realmente preferiti quelli che richiedono il minor numero di animali e quelli che causano meno dolore, sofferenza, angoscia o danni durevoli, come previsto dal comma 2, dell'articolo 4 del decreto legislativo n. 116 del 1992;

d) tutti gli esperimenti siano eseguiti in piena e totale osservanza dei commi 3-7 dell'articolo 4 del decreto legislativo n. 116 del 1992;

e) per tutti gli esperimenti sia stata prodotta « la documentazione atta a dimostrare l'esperimento è necessario per effettuare un progetto di ricerca mirato ad uno dei fini di cui all'articolo 8, comma 1, (decreto legislativo 116 del 1992) e che siano assicurate le condizioni previste nell'articolo 5 », come recita l'articolo 7 del decreto legislativo citato;

f) sia sempre osservato il principio previsto dall'articolo 8, comma 1, lettera b) del decreto legislativo n. 116 del 1992, in base al quale si è ottenuta l'autorizzazione allo sperimentazione su primati non

umani e che prevede l'impiego di tali animali solo « quando obiettivo siano verifiche medico-biologiche essenziali e gli esperimenti su altri animali non rispondono agli scopi dell'esperimento »;

g) i progetti, in cui risultano utilizzati primati non umani siano provvisti di regolari autorizzazioni, verificando, in particolare, la posizione dei seguenti istituti che non risultano autorizzati a condurre esperimenti sui primati nella lista degli enti autorizzati a sperimentazione dal ministero della salute, aggiornata e resa pubblica nel 1998, e che, come da pubblicazioni reperibili in *Medline*, li hanno invece utilizzati: Dipartimento di Pediatria, Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico, Burlo Garofolo, Trieste (Ital J Gastroenterol Hepatol 1999 Oct, 31;7:584-6); Clinica Dermatologica, Università di Genova (J Eur Acad Dermatol Venereol 2001 Jul, 15;4:317-9); *Dental School*, Università di Chieti (J Oral Implantol 2000, 26;3:163-9);

h) sia possibile venire a conoscenza delle motivazioni scientifiche che legittimano l'impiego di primati non umani, nonostante in Italia si sia verificata, per ragioni bioetiche e gestionali, interne alla comunità dei ricercatori, una rarefazione dell'utilizzo dei primati. (4-06571)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VI Commissione:

BENVENUTO e FLUVI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il Governo ha recentemente tentato di sostituire i componenti dell'Istituto di Vigilanza sulle assicurazioni private (ISVAP), motivando il relativo atto ammi-

nistrativo con il richiamo alla disciplina di cui alla legge n. 145 del 2002, concernente il cosiddetto *spoil system*;

considerato come il citato provvedimento di revoca sia stato impugnato in sede giurisdizionale presso il Tar del Lazio, il quale ha concesso agli interessati ricorrenti la sospensiva, reintegrandoli pertanto nell'incarico, e rilevando, tra l'altro, l'inapplicabilità dell'istituto dello *spoil system* ai membri delle autorità amministrative indipendenti, nonché un difetto assoluto di competenza dell'atto amministrativo, il quale non sarebbe stato assunto dall'organo competente, bensì, in base a notizie diffuse dalla stampa, dal Capo di gabinetto del Ministro per le attività produttive;

a seguito di tale vicenda si è venuta a creare una situazione paradossale, in quanto 4 dei 5 precedenti membri revocati sono ritornati nell'esercizio delle loro funzioni, mentre al contempo il Governo, sempre in base a notizie di stampa, sembra abbia inserito nel decreto legislativo di recepimento di una direttiva comunitaria sull'assicurazione Rc auto europea — non ancora pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* — una norma in cui, oltre a modificare i requisiti richiesti ai consiglieri dell'Istituto, si dispone il rinnovo di tutto il consiglio dell'ISVAP entro 15 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto —:

se corrispondano al vero i fatti indicati in premessa e quale sia dunque l'orientamento del Governo al riguardo e, in particolare, se non ritenga che l'applicazione delle norme sullo *spoil system* ad *authority* di regolamentazione e vigilanza come l'Isvap possa rappresentare un forte vincolo alla loro indipendenza dall'Esecutivo, e quali siano comunque le iniziative che intende adottare per consentire all'ISVAP di esercitare nel rispetto della legalità le proprie delicate funzioni istituzionali. (5-02083)

PISTONE. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere: quali siano i

risultati e le intese cui si è pervenuti, nell'ambito del tavolo istituito tra il Governo, i consumatori e le imprese assicurative, in ordine agli aumenti tariffari per il 2003 delle polizze assicurative RC auto. (5-02084)

LETTIERI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere: se siano allo studio del Governo, e quali siano, eventuali iniziative normative volte a modificare l'imposizione fiscale sul settore delle assicurazioni, ramo RC auto. (5-02085)

Interrogazione a risposta scritta:

GAMBINI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto per la promozione industriale-IPI è un'associazione riconosciuta posta alle dipendenze e sottoposta alla vigilanza del ministero delle attività produttive;

lo stesso ministero detiene la maggioranza delle quote associative dell'istituto, provvede alla nomina del presidente, di due revisori dei conti ed alla designazione di alcuni consiglieri di amministrazione;

il ministero delle attività produttive provvede all'approvazione del programma di attività dell'IPI ed al suo finanziamento, tramite l'erogazione di un contributo annuale che per il 2003 ammonta ad oltre 16 milioni di euro;

il personale dell'IPI attualmente in servizio è pari a 260 unità, con un incremento di oltre 100 persone dalla nomina del governo in carica;

gli oneri del personale dell'istituto gravano esclusivamente su fondi pubblici, ed in particolare sul contributo annuale erogato dal Ministero delle attività produttive;

il ministro delle attività produttive ha provveduto nel corso del 2001 a rinnovare il consiglio di amministrazione dell'isti-

tuto, designando quale consigliere il capo della segreteria tecnica del Ministero dottor Sestino Giacomoni;

successivamente, il dottor Giacomoni è passato direttamente, senza soluzioni di continuità, dalla poltrona di consigliere di amministrazione a quella di dirigente dell'IPI, assumendo la carica di responsabile dell'Area studi;

il dottor Umberto Guidoni, collaboratore esterno della segreteria tecnica del ministero, è stato nominato nel 2003 dirigente dell'IPI, assumendo la responsabilità di un dipartimento posto alle dipendenze del dottor Giacomoni, responsabile dell'area studi;

risulterebbero inoltre in servizio presso l'IPI numerose unità di personale, per lo più assunte con contratto a tempo determinato, legate da vincoli di parentela a diretti collaboratori del Ministro —:

in base a quali esperienze e a quali requisiti professionali il dottor Sestino Giacomoni sia stato ritenuto idoneo per ricoprire l'incarico di responsabile dell'area studi;

in base a quali esperienze e a quali requisiti professionali il dottor Umberto Guidoni sia stato ritenuto idoneo a ricoprire l'incarico di dirigente dell'area studi;

se il dottor Giacomoni ed il dottor Guidoni abbiano continuato ad esercitare la propria attività presso il ministero successivamente alla nomina a dirigenti dell'Ipi. E, se del caso, con quale incarico;

quando sia stata definita l'attuale articolazione degli uffici dell'Ipi e, in particolare, se prima o dopo la nomina a consigliere di amministrazione del dottor Giacomoni;

quando è stato istituito il dipartimento dell'Ipi cui è stato preposto il dottor Guidoni e, in particolare, se ciò sia avvenuto prima o dopo la nomina del dottor Giacomoni a responsabile di area;

se risulti vero che persone in servizio presso l'Ipi siano legate da vincoli di parentela con persone che collaborano con il Ministro interessato;

quale sia stato l'onere per il personale Ipi nel 2000 e quale sia la relativa previsione di spesa per il 2003;

se non ritenga che la crescita degli oneri dell'istituto sia in contrasto con le azioni del Governo per il contenimento della spesa pubblica, per quanto riguarda in particolare quella corrente;

se non ritenga che tali risorse potrebbero essere più proficuamente utilizzate per l'aggiornamento professionale ed il potenziamento del personale del ministero, che è interessato da una profonda modifica dei contenuti della propria attività alla luce delle intervenute revisioni costituzionali;

se non ritenga che la natura dell'Ipi di ente integralmente finanziato con fondi pubblici avrebbe dovuto imporre l'adozione di criteri di massima trasparenza per la selezione dei dirigenti. (4-06572)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interpellanza urgente

(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per i beni e le attività culturali, per sapere — premesso che:

al Circo Massimo, in Roma, in tutta l'area circostante il sito archeologico, sono in atto lavori di preparazione e di organizzazione di un evento che si svolgerà verosimilmente all'interno dell'area archeologica, di cui sono prova l'istallazione di un palco che è in via di ultimazione e di tribune di tubi « Innocenti » montate sui lati lunghi della struttura;

le impalcature di acciaio producono un effetto di notevole impatto sia dal punto di vista dell'assetto urbanistico, poiché deturpano lo scorcio di un'area di